

UNA GEOGRAFIA PER LA STORIA
DOPO LUCIO GAMBI
a cura di Massimo Quaini

Premessa, M.Q.	p. 3
GIUSEPPE DEMATTEIS, <i>Nuovi percorsi della geografia umana in una storia non lineare</i>	15
CLAUDIO GREPPI, <i>A proposito di evoluzionismo e geografia. L'incontro mancato fra Humboldt e Darwin</i>	33
MASSIMO QUAINI, «Poiché niente di quello che la storia sedimenta va perduto»	55
ARTURO LANZANI, <i>Paesaggio e pianificazione nella riflessione di Gambi e nelle più recenti pratiche di governo del territorio</i>	111
FLORIANA GALLUCCIO, MARIA LUISA STURANI, <i>L'«equivoco» della geografia amministrativa: ripensare le dinamiche del «découpage» a partire da Lucio Gambi</i>	155
GIORGIO MANGANI, <i>Rintracciare l'invisibile. La lezione di Lucio Gambi nella storia della cartografia italiana contemporanea</i> . . .	177
ROBERTA CEVASCO, VITTORIO TIGRINO, <i>Lo spazio geografico: una discussione tra storia politico-sociale ed ecologia storica</i>	207
RICERCHE	
ANDREA GAMBERINI, <i>Principe, comunità e territori nel ducato di Milano: spunti per una rilettura</i>	243

DISCUSSIONI E LETTURE

MICHELA BARBOT, <i>L'abitare in città, un concentrato di storie</i> . . .	283
English Summaries	301
Autrici e autori	307
Le pagine azzurre	313

Dico
di qui
vision
accen
prov
rimas
Lucio

Visti nella loro convergenza questo numero della rivista, più l'eredità scientifica di Lucio C della ricerca storico-geografica e sociali – il paesaggio, l'ambiente amministrative, la città, la regione – sembrano essersi posti il cuore che l'incontestabile arretratezza più recente dei saperi geografici per questo, erano rimaste imp

Le domande, che nella propria raltro trovato più di un riscontro nella geografia italiana «le te la nota espressione di André della geografia classica o «non del geografo diventa instabile interni ed esterni alla disciplina a quali nuovi nodi problematici fo? Attraverso quali collegamenti umane e delle scienze naturali scientifici innovativi e realmente

A posteriori appare evidente queste che abbiamo interrogato conoscenze che Gambi ci ha di tale consistenza ogni autore in un continente ancora largamente appoggiare ai picchi più elevati sensazione resa ancora più acuta malgrado i distinguo vecchi e quella che non conosce Lucio della geografia europea.

MEMORIE, FONTI, GIUSTIZIA
DOPO LA GUERRA FREDDA
a cura di Carolina Castellano e Guido Franzinetti

Premessa, C.C., G.F.	p. 323
MARTIN SABROW, <i>Il disagio dell'elaborazione. La stretta tra scienza, morale e politica nella storia contemporanea</i>	337
CAROLINA CASTELLANO, <i>Gli archivi, la storia, l'elaborazione. Rappresentazioni del passato nella giustizia di transizione tedesca</i>	351
CARLA TONINI, <i>L'Istituto polacco della memoria nazionale. Dai crimini «contro» la nazione polacca ai crimini «della» nazione polacca</i>	385
STEFANO BOTTONI, <i>Memorie negate, verità di stato. Lustrazione e commissioni storiche nella Romania postcomunista</i>	403
STEFANO PETRUNGARO, <i>Gli istituti statali di storia contemporanea nei paesi successori della Jugoslavia. Uno sguardo d'insieme</i>	433
RICERCHE	
STEFANO VILLANI, <i>Un'identità mascherata nell'Inghilterra del Seicento: la vicenda dell'ebraista Alessandro Amidei</i>	455
MARIA ROSARIA DE ROSA, <i>I molteplici volti della fiducia. Relazioni personali e intermediazione creditizia a Napoli (XIX-XX sec.)</i>	471

<i>A proposito di «Guardians of the Nation: Activists on the Language Frontiers of Imperial Austria» di Pieter M. Judson: LAURENCE COLE, Alla ricerca della frontiera linguistica: nazionalismo e identità nazionale nell'Austria imperiale; PETER THALER, Una nazione non è fatta solo di nazionalisti</i>	p. 501
English Summaries	527
Autrici e autori	533
Libri ricevuti	539
Le pagine azzurre	545

I processi di trasformazione della Guerra Fredda sono stati in genere *razioni* e infine *transizioni alla democrazia* trasformata quasi istantaneamente in memoria. Era un momento che segna la caduta di Costantinopoli. In altre parole, al di fuori di quella, tautologia, si era esaurita. Si trattava anche di un momento in cui esso fosse stato semplicemente un momento (e non uno strumento di comunicazione) in circolazione anche la categoria di *transizioni* è stata, forse, un po' meno ambigua, che designava solo un momento che è seguita alla fine del comunismo. I partiti politici *derivati* dal comunismo erano approssimazioni giornalistiche.

L'approccio qui proposto è rivolto alla Guerra Fredda in una prospettiva *svincolata dal presente*, dove l'osservatore-critico è articolato invece attraverso i temi della *storia* e della *giustizia di transizione* rosso che lega tra loro le ricerche in contesti diversi: la ex Repubblica ceca (Petrungaro), la Polonia (Tonini), la Jugoslavia (Petrungaro).

«La memoria» osserva nel suo processo il progresso come norma di ordine occidentale». In altre parole, all'ordinatore dei processi storici, si è assunto – per una parte notevole – il ruolo di criterio di orientamento: «politica della memoria» riflette

SOCIETÀ POST-COLONIALI:
RITORNO ALLE FONTI
a cura di Isabelle Grangaud

Premessa, I.G.	p. 563
ANNE DI PIAZZA, ERIK PEARTHREE, <i>Il cartografo Tupaia, James Cook e il confronto tra due saperi geografici</i>	575
SAMI BARGAOU, «Quando dire è fare», ovvero come una ripetizione giuridica diventa una fonte storica	593
ISABELLE GRANGAUD, <i>Affrontarsi in archivio. Tra storia ottomana e storia coloniale (Algeri 1830)</i>	621
MICHEL NAEPELS, <i>La derivazione etnografica. Mobilitazione del sapere e produzione di conoscenze in Nuova Caledonia</i>	653
JACQUES POUCHEPADASS, <i>A proposito della critica postcoloniale sul «discorso» dell'archivio</i>	675
RICERCHE	
BENEDETTO FASSANELLI, «In casa del Boldù siamo stati una sera». <i>Pratiche relazionali di una compagnia di «cingani in viazo» nella Terraferma veneta di fine Cinquecento</i>	691
ANGELA GROPPI, <i>La sindrome malinconica di Lucrezia Barberini d'Este</i>	725

DISCUSSIONI E LETTURE

CHRIS WICKHAM, VITTORIO TIGRINO, <i>A proposito di «Distinguere, separare, condividere. Confini nelle campagne dell'Italia medievale», a cura di Paola Guglielmotti</i>	p. 751
English Summaries	769
Autrici e autori	773
Le pagine azzurre	779

Gli articoli qui riuniti colpiscono. Né unità di luogo né di epoca, né disciplina. Vi si trovano una accademica, una legata alla questione delle compagnie giudici a Tunisi nel Settecento, una sulle scoperte scientifiche del capitano Cook nei mari del Sud, sui conflitti intorno alla proprietà dei beni francesi nel 1830; l'uso concreto dei movimenti collettivi in Caledonia, ai giorni nostri; infine, una riguardante la storia delle donne, che hanno un punto in comune: la mancanza di fonti o materiali d'indagine non conservati. Parallelamente, la storia delle donne di analisi, come affermano esplicitamente.

Una prospettiva di questo tipo è stata chiamata «gioco di storia», anche se non di proposte di questo genere². È un sapere storiografico che non si conforma alle preconcezioni ed etnocentriche, che si analizza. Gli ambiti di ricerca, infatti, si riferiscono tutti ad aree asiatiche, dell'Africa settentrionale, costretto a riconoscere la complessità della produzione scientifica – stretta tra la tradizione europea – come anche la produzione scientifica. È la genesi delle formalizzazioni.

Traduzione dal francese di Benedetta